

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)
www.fracarlo.it



16 Marzo 2009
7
Cusano Mutri



SOMMARIO

In prima di copertina: *Cusano Mutri, lato ovest*

In quarta di copertina: *Cusano Mutri, Corpus Domini - Infiorata*

- 1 Arrivo di Fra Carlo a Piedimonte d'Alife
- 5 S. Giovan Giuseppe della Croce
- 6 Fra Carlo: una storia di luce
- 8 Da "Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale"
- 10 Per Grazia ricevuta



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Arrivo di Fra Carlo a Piedimonte d'Alife

Nel 1844 Fra Carlo con il permesso dei superiori della Provincia dei Frati Minori Osservanti di S. Ferdinando nel Molise lascia il convento della SS. Trinità di Sepino per entrare nel convento di S. Maria Occorrevole di Piedimonte d'Alife, oggi detto Matese, della Provincia Napoletana degli Alcantarini o Scalzi. Il richiamo ad una vita più eremitica e più radicale è troppo forte anche perché avendo scelto di rimanere fratello non sacerdote lo affascina la figura di S. Pasquale Baylon, fratello non sacerdote degli Alcantarini il quale pur facendo il portinaio aveva amato intensamente l'Eucarestia, tanto da scrivere dei trattati eucaristici e divenire il patrono dei Congressi Eucaristici mondiali.

Nel convento di Sepino nel 1839 e così in tutti i conventi francescani del meridione d'Italia giunge la notizia che papa Gregorio XVI il 26 maggio eleva agli onori degli altari il beato Giovan Giuseppe della Croce, frate alcantarino della Provincia Napoletana. In Roma e nel regno di Napoli la canonizzazione del frate ischitano viene celebrata con grandi solennità. Non mancano scritti sulla vita del Santo ed immaginette che ne illustrano le virtù, vengono raccontati numerosi miracoli. Fra Carlo che nel frattempo viene avviato al noviziato in Sepino ha la



*Chiesa Santa Maria Occorrevole
Piedimonte Matese (Ce)*

possibilità, anche negli anni a venire, di leggere la vita del Santo e di conoscere la spiritualità di S. Pietro d'Alcantara, il santo spagnolo che aveva dato origine alla riforma degli Scalzi. Fra Carlo si portava dentro il ricordo dei santi fratelli Alcantarini che dal vicino convento di Faicchio si portavano al suo paese nativo, Cusano Mutri, per la questua. Ne ricordava la semplicità e l'umiltà, il sorriso sempre sulla loro bocca ma soprattutto la magnificenza della loro vita austera che li rendeva poveri ma felici. Non riusciva a dimenticare il panno grezzo del loro saio sempre rattoppato con pezze di diverso colore. Il ricordo della vita di questi frati si insinuava spesso nei suoi sogni, non di rado si vedeva vivere tra loro. Ora dopo cinque anni vissuti nel convento di Sepino finalmente ha ricevuto dal Provinciale della Provincia Alcantarina di Napoli, P. Damaso di S. Pasquale, il permesso di salire ed essere ospitato nel convento della Solitudine di Piedimonte d'Alife.

Il salire a piedi le balze del monte Muto lungo la via mulattiera gli permette di riflettere sul mondo che si lascia alle spalle e l'ardua salita spirituale che lo attende in un luogo costruito da santi e dove vivono ancora frati che anelano alla santità.

Le campane sul campanile che domina la valle lo accolgono festose e quando dietro di lui si chiude il massiccio portone del convento e viene accompagnato in chiesa per essere presentato alla fraternità il suo cuore è pieno di emozioni e di sensazioni nuove: gli sembra di essere entrato in paradiso. Intravede nel catino absidale della chiesa la Madonna attorniata dai santi che lo accoglie con gesto di madre. Fra Carlo subito si sente accolto e decide che questa sarà per tutta la vita la sua strada. E' giunto finalmente nella casa costruita con sacrificio da S. Giovan Giuseppe della Croce e che lo ha visto santificarsi divenendo modello di vita cristiana e religiosa di molti altri santi.

Nei primi giorni si fa raccontare la storia di questo convento e della vicina «Solitudine» voluta fortemente dal Santo costruttore per quei frati che anelavano ad una vita più radicale. E' P. G. D'Andrea, lo storico del Francescanesimo napoletano ad accompagnarci nella conoscenza di questo luogo, ricostruendone le origini.

S. Giovan Giuseppe della Croce “questa cara figura di santo e di italiano aveva visto la luce in Ischia il giorno dell'Assunta del 1654 ed era entra-

to tra gli Alcantarini nel 1670. Ancora chierico, fece parte della schiera degli Scalzi che si portarono, a piedi nudi, da Napoli a Piedimonte d'Alife per aprire su monte Muto una loro casa. Qui egli fu addetto alla fabbrica del convento. Le sue idee di estrema povertà e la sua sete di penitenza poterono estrinsecarsi nel cosiddetto «corridoio di S. Giovan Giuseppe», una costruzione spaventosa dal punto di vista umano. Il corridoio è un cunicolo nel quale difficilmente possono camminare due persone una accanto all'altra, il soffitto può essere toccato con mano; le celle sono tanto strette che uno, stando a letto e stendendo le gambe, tocca il muro di fondo ed aprendo le braccia può toccare le mura laterali. Il giovane chierico era impegnato nella costruzione del convento, portando sulle sue spalle, martoriato dal cilizio e dal ruvido sacco alcantarino, pietre, calce, mattoni e quanto era necessario ai muratori e nello stesso tempo catechizzava muratori ed operai istruendoli nella dottrina e nella morale cristiana. Poi il Santo si diede a cercare nel vicino folto bosco un luogo lontano dai rumori del mondo che giungevano fino all'austero ed angusto convento alcantari-



Campanile di Santa Maria Occorrevole in Piedimonte Matese

no. Trovò una radura sotto un pauroso ciglione e, sfidando le leggi della natura e della prudenza che invitavano a tenersi lontani da quel posto dove piovevano i macigni che si staccavano dalle fenditure dell'enorme sasso, volle li costruire una casa di ritiro per i Frati più fervorosi della Provincia. La fabbrica, condotta avanti a furia di sudori e fatiche, vide ripetersi le scene di abnegazione e di penitenza messe in mostra qualche anno prima nella costruzione del romitorio accanto alla chiesa di S. Maria Occorrevole. Quando fu compiuta, il Santo dovette emettere un sospiro di sollievo e lacrime di tenerezza al contemplare la sua creatura, austera, povera, piccina, che con il suo candore spiccava, ai piedi della terribile rupe, tra il nereggiare dei lecci. Ed in effetti si tratta d'un convento in miniatura, una vera trappola per coloro che non sono animati da spirito sovrannaturale, luogo sacro alla preghiera ed alla penitenza” (G. D'ANDREA, *I Frati minori napoletani, nel loro sviluppo storico*, Napoli 1067, pp. 300-301).

Nei primi giorni della sua permanenza in questo convento appollaiato in alta montagna Fra Carlo imparò a conoscere i frati del convento di S. Maria Occorrevole e della Solitudine, ogni ambiente conventuale, la chiesa per la preghiera e l'adorazione eucaristica, il giardino per il lavoro manuale, il refettorio per la vita fraterna e la selva per il ritiro e la penitenza.

Padre Domenico Tirone ofm



S. GIOVAN GIUSEPPE
DELLA CROCE
Alcantarino

Ischia 1654
Napoli 1734

S. Giovan Giuseppe della Croce

Il 26 maggio 1839 per la chiesa napoletana è una giornata di grande festa da ricordare anche nei secoli futuri perché in Roma papa Gregorio XVI eleva agli onori degli altari tre santi del Regno di Napoli: S. Giovan Giuseppe della Croce dei frati francescani alcantarini, S. Alfonso Maria de' Liguori fondatore dei Redentoristi e S. Francesco de Geronimo. Questi tre santi si erano conosciuti, aiutandosi nel cammino della santità, ed avevano santificato la chiesa napoletana e campana sul finire del XVII secolo ed il primo trentennio di quello successivo.

S. Giovan Giuseppe della Croce era nato ad Ischia nel 1654 e già da piccolo aveva manifestato spiccate doti di pietà frequentando la scuola catechistica dei padri Agostiniani e prediligendo la passione del Signore che lodava con la flagellazione personale. A quindici anni scelse di voler seguire il Signore e di consacrare interamente la sua vita entrando come postulante nel convento di S. Lucia al Monte dei frati alcantarini. Vestì l'abito nel 1670 e si avviò sulla strada della virtù accompagnato dal suo santo maestro ed asceta P. Giuseppe Robles.

Nel 1674 si portò con 15 compagni sul monte Muto per costruirvi un convento. In pochi anni sorse dal nulla il convento di S. Maria Occorrevole ed a mezzo miglio la Solitudine un conventino di ritiro. L'ubbidienza lo volle sacerdote nel 1677 e poi padre provinciale di tutta la provincia Scalza nel 1703. In breve riuscì a radunare intorno a sé circa 200 frati che avviò alla esatta osservanza della regola e riordinando gli studi per i più giovani. Terminato il suo ufficio ed ottenuto di non dover più guidare i frati si diede all'apostolato dirigendo molti fedeli ed in particolare i monasteri ed i ritiri napoletani ed aversani. Manifestò di avere numerosi doni come la profezia, la scrutazione dei cuori, le apparizioni della Madonna e del Bambino Gesù, le estasi, la bilocazione ed i miracoli.

Morì nel convento di S. Lucia al Monte in Napoli, dove è sepolto, il 5 marzo 1734 accompagnato dalla fama di santità che lo portò ad essere beato nel 1789 e santo nel 1839.

E. Gi

Fra Carlo: una storia di luce



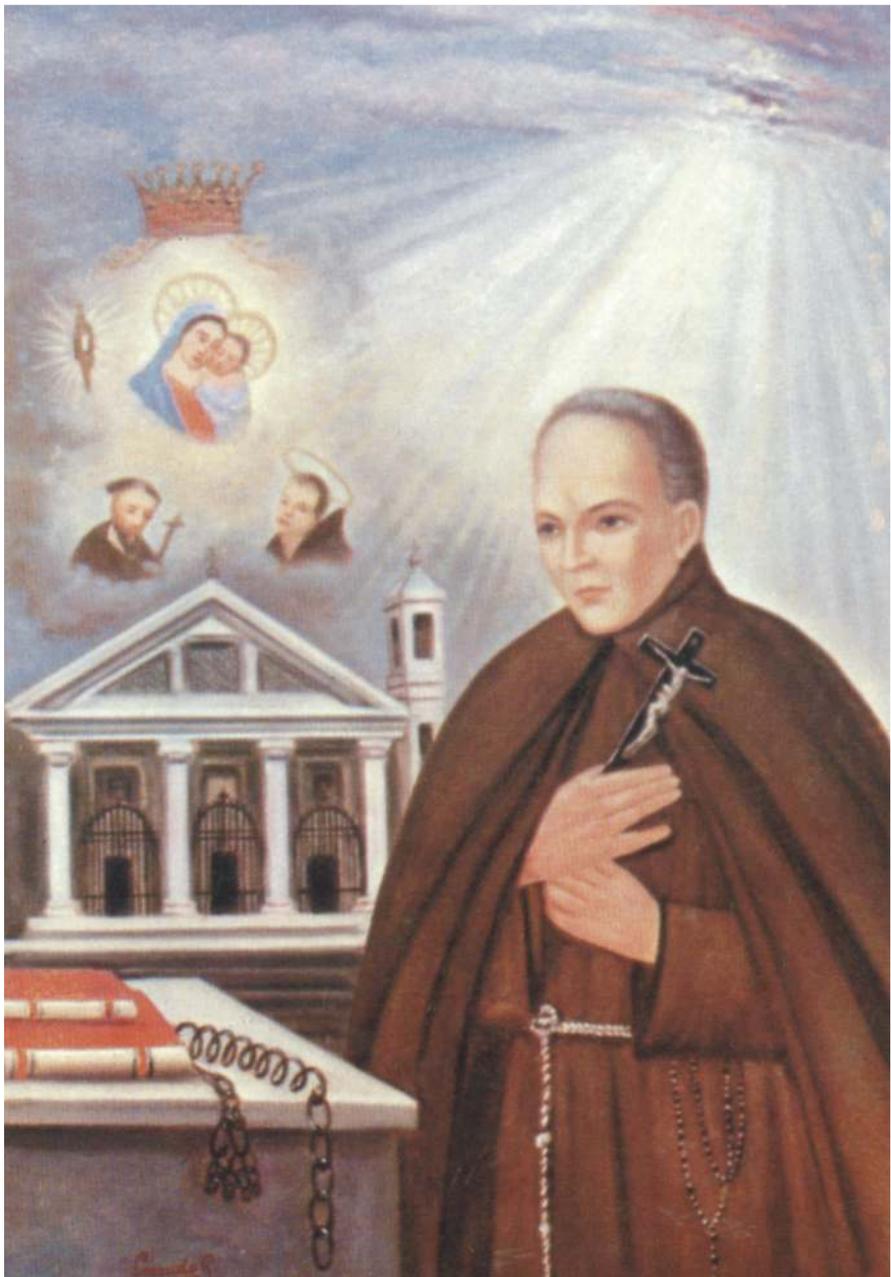
Continuiamo la rassegna delle testimonianze particolarmente suggestive riguardanti le apparizioni di Fra Carlo. Sono numerose le persone che mi contattano. Ognuna mi sottopone il proprio racconto, non per mettersi in mostra, ma per essere utile in qualche modo alla causa del Frate Alcantarino. Con umiltà e devozione, spontaneamente, raccontano la propria esperienza o quella dei loro antenati. Tutti vogliono sottolineare la purezza e la carità del Servo di Dio verso il prossimo, manifestate attraverso i continui prodigi miracolosi.

Fra Carlo ha vissuto la sua esistenza nella dimensione dell'offerta totale a Dio, immolandosi con la sofferenza e il sacrificio e sublimando la sua fede con la preghiera e la contemplazione. Fra Carlo è vivo nei nostri cuori, è un punto cardine per gli innumerevoli devoti che credono nella sua santità. Quella del Servo di Dio è una storia di luce, un faro che illumina le coscienze e le scuote.

Il 16 marzo, anniversario della sua nascita e morte, la maggior parte dei cusanesi e i numerosissimi visitatori pellegrini onorano il Precetto Pasquale. In quel giorno nella chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, dove riposano i suoi resti mortali, si vivono le emozioni e la religiosità della fede, come dono di Dio attraverso l'intercessione dell'Alcantarino.

Quest'anno, il 16 marzo, ricorre il 131° anniversario della morte di Fra Carlo e la sua fama di santità è più viva che mai.

Pasquale Marco Fetto



Da “*Le vette interiori di Fra Carlo di San Pasquale*”

di Salvatore Moffa

CAPITOLO I

Prima di soffermarci sugli aspetti caratteristici della personalità del Servo di Dio fra Carlo di San Pasquale è utile e necessario un rapido cenno storico per mettere in evidenza il pittoresco suo luogo natio: Cusano Mutri così chiamata dalla diramazione del Matese il Monte Mutria dove si appoggia. La sua storia tramanda due antiche iscrizioni reperite nell'agro elencate dal Mommsen. Le vicende del paese, dipendente fino al 1861 da Caserta, nel giustizierato di Terra di lavoro, risultanti da documenti, iniziano dal nome compreso nel cedolario del 1320, ma probabilmente esisteva anche prima, al tempo dei Normanni.

Nel Medioevo seguì le sorti feudali con i Sanframondi, i de Vera, i de Covellis, i Carafa, i del Tufo, gli Origlia, i Mansolino, i Barionovi e in ultimo i Leone. La popolazione è andata sempre in crescita e oggi conta 4396 abitanti, compresa la frazione di Civitella Licinio. Il paese offre una visione caratteristica con case di pietra in grigio e alcuni palazzi barocchi con vivaci portali e balconi. La produzione proviene dalla campagna, dalla pastorizia e dall'attività nel settore terziario e l'artigianato è attivo e florido. Nel passato vantava tre parrocchie: SS. Pietro e Paolo con l'altare eretto da Domenico De Luca nel 1681, S. Giovanni e S. Nicola.

Il portale di San Giovanni, scolpito nel 1537 da Ferrante di Cerreto, inquadra oggi il fonte battesimale. Si conserva il trecentesco reliquiario



*Cusano Mutri (Bn) - Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo,
Altare Maggiore, costruzione lignea barocca
del maestro Domenico De Luca*

d'argento con una spina della corona di Gesù Crocifisso, donata da un crociato alla chiesa di Santa Maria del Castagneto, dove si venera una romanica statua lignea della Madonna.

La sua storia è arricchita dal cammino vitale di fra Carlo di San Pasquale, sbocciato nella grandezza delle imprevedibili dimensioni della santità, che attirò quanti l'avvicinarono nelle tappe della sua cre-

scita spirituale per la maturazione della sua conformità a Gesù e la sua autentica missione di francescano. Si affacciò nella storia di Cusano Mutri una creatura nuova, una di quelle che testimoniò la fede con la vera rivoluzione, quella che lo cambiò nel profondo e lo rese fertile per l'immenso amore a Dio e al prossimo.

L'inquadratura mentale salda, in possesso di una intensa vita interiore, infuse in fra Carlo sicurezza per il comportamento che dalle parole e dai fatti emanava luce, perché dolcissimo era il pregare che lo interessava maggiormente. Il suo spirito era soggiogato da sentimenti delicati, belli e puri per tutto ciò che è divino nell'uomo e un realismo stupendo di santità si avverò in lui.

Figura di prestigio è la sua testimonianza nell'intraprendere un cammino sconosciuto per acquisire un nuovo significato prezioso e importante.

Per Grazia ricevuta

per l'intercessione di Fra Carlo

La signora Margherita Bove espone la dichiarazione relativa all'evento miracoloso, che agli inizi degli anni Cinquanta coinvolse suo padre, Lorenzo Bove. Questi, dopo l'apparizione del Servo di Dio, rese testimonianza dell'accaduto a tutti, tanto è vero che ancora oggi la gente ricorda con ricchezza di particolari quell'avvenimento.

Io sottoscritta **BOVE MARGHERITA**, nata a Cusano Mutri (BN) il 13 agosto 1939, residente a S. Giuseppe Vesuviano (NA) via Caramagni, n. 30, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mio padre Bove Lorenzo, nato a San Salvatore Telesino il 14/09/1913 e deceduto a Cusano Mutri il 12/12/1985, agli inizi degli anni Cinquanta trasportava con il suo camion le traverse (elementi in legno che collegavano le due file di rotaie dei treni - oggi si usano quelle in calcestruzzo) da Cusano a Telese, dove le scaricava presso la locale Stazione Ferroviaria.

Un giorno era alla guida del suo camion "Taurus", carico delle summenzionate traverse. Giunto a pochi metri dal ponte "Tullio" nelle vicinanze di Cerreto, a causa della rottura di un supporto, il camion scivolò verso l'esterno della strada, in quanto non c'era più la possibilità di controllarlo sia con i freni che col volante. Poiché il mezzo di trasporto si avvicinava sempre più al burrone, mio padre si vide perduto e invocò l'aiuto di Fra Carlo, di cui era devoto. All'improvviso un Monaco comparve davanti al mezzo e appoggiò la sua mano vicino alla cabina del camion come per fermarlo; e così avvenne. Il Frate rassicurò mio padre e il suo aiutante, impie-

triti all'interno del veicolo, e li invitò a scendere per chiedere soccorso nella vicina Cerreto, perché il camion, a suo dire, non sarebbe caduto nello strapiombo. Il veicolo, infatti, miracolosamente, si era fermato in bilico con tre ruote sospese nel vuoto (le due anteriori e il gruppo gemellato di una coppia posteriore; l'altra coppia di ruote posteriori poggiava sulla strada, allora non ancora asfaltata).

Del soccorso si interessò il signor Fernando Santagata di Cerreto Sannita, amico del mio papà e padre dei medici Antonello e Pasquale, attualmente residenti ancora a Cerreto Sannita. Il camion, carico di traverse, fu legato e trascinato dai trattori sulla strada. Mentre le persone erano intente a recuperare il mezzo, il Monaco scomparve. Ritornato al paese, mio padre, quasi incredulo, volle verificare nella chiesetta della Madonna delle Grazie se il monaco apparso avesse avuto le sembianze di Fra Carlo di San Pasquale, visionando una sua foto. Con grande stupore affermò che la persona raffigurata nella foto era la stessa apparsa per fermare con la sua mano il camion davanti al burrone.

Dopo questa conferma, mio padre, avendo avuta salva la vita e recuperato il camion, rafforzò a tal punto la fede nei confronti di Fra Carlo da sentire il desiderio di gratificarlo. Poiché Fra Carlo era sepolto sotto il pavimento della chiesa ai piedi dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio, egli ritenne indegna quella sepoltura e si adoperò, ottenuto il permesso del Vescovo Mons. Del Bene, per la riesumazione e la traslazione dei resti di Fra Carlo dal pavimento al vicino muro nella terza navata sinistra della chiesa, dove riposano attualmente. Alla ricognizione erano presenti molte Autorità, tra cui il dott. Vincenzo Altieri e Consorte, Il maresciallo della locale Stazione dei Carabinieri Vincenzo Fimiani con la consorte Maria Apostolico, Vincenzo Ciaburri e Nicla De Toro, Civitillo Pasquale, Simeone Renata Maria, Vincenzo Maturo, Bove Lorenzo con la



consorte Rosalba Mastrocola (i miei genitori). Centinaia di persone, non potendo accedere all'interno della Chiesa, aspettavano sul sagrato e sulla strada; le più intraprendenti con le scale salirono sulle falde laterali della chiesa per guardare dalle finestre alte. Per l'evento furono organizzati dei festeggiamenti con fuochi pirotecnici e preghiere. Mio padre si fece carico di tutte le spese sostenute.

Al momento della ricognizione, avvenuta nel novembre del 1954, i presenti rimasero esterrefatti nel constatare che i resti mortali di Fra Carlo erano intrisi di sangue come carne viva.

Tutti si appropriarono di un oggetto (pezzo di stoffa del saio, pezzo di legno della bara, ecc.) per avere una reliquia da portare con sé a casa.

In tutta la sua vita, mio padre ha sempre portato nel portafoglio la reliquia di Fra Carlo con la sua immagine. Lo pregava continuamente e chiedeva la sua intercessione presso Dio. Ne parlava sempre in casa e noi siamo diventati e restiamo fedeli perenni del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale da Cusano Mutri. Inoltre, raccontava a tutti quell'esperienza miracolosa che gli aveva salvato la vita, tanto è vero che molti, ancora oggi, ricordano quell'evento e ne parlano con grande devozione.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 27/12/2008

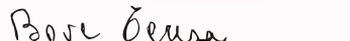
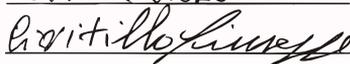
LA DICHIARANTE

......

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI



La signora Evasia Fimiani sottoscrive la dichiarazione in cui ricorda la guarigione della propria madre, la signora Maria Apostolico, avvenuta il giorno dell'esumazione dei resti mortali di Fra Carlo di San Pasquale nel novembre del 1954.

Io sottoscritta **FIMIANI EVASIA** in APOSTOLICO, nata a Serino (Avellino) il 1° dicembre 1947, residente a Castel San Giorgio (SA) Lanzara piazza Gangemi, n.23,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mio padre Fimiani Vincenzo, nato a Castel San Giorgio il 30 settembre 1904 e deceduto a Castel San Giorgio il 1° dicembre 1967, Maresciallo dei Carabinieri, nel 1949 fu trasferito a Cusano Mutri (BN) quale Comandante presso la locale Stazione dell'Arma, portando con sé tutta la famiglia: mia madre Apostolico Maria, le mie sorelle Modesta e Rita ed io, che all'epoca avevo due anni. Siamo andati via da Cusano nel 1956. In sette anni di permanenza in questo paese abbiamo stretto amicizia con molte famiglie, tra cui quella di Angiolina e Cristoforo Valente, i quali ci hanno istruito, tra l'altro, anche sulla figura di Fra Carlo, il "Monaco santo".

In quel periodo mia madre, Apostolico Maria, nata a Castel San Giorgio (SA) l'8 ottobre 1909 e deceduta il 26 gennaio 1984, era affetta da varici alle gambe, che avevano provocato delle cicatrici di circa 10 cm, da cui fuoriusciva sangue e pus ed era assistita dal dott. Vincenzo Altieri, che tut-



*La signora Maria Apostolico
con il nipotino*

ti i giorni si recava a casa nostra per medicarla.

Sia per il fastidio che per il dolore, mia madre non riusciva né a stare in piedi né a camminare e, disperata, rivolse le sue preghiere a Fra Carlo di San Pasquale, chiedendogli la guarigione in quanto aveva tre figlie e il marito da accudire. Approfittando della esumazione dei resti mortali del Servo di Dio avvenuta nel novembre 1954 ed essendo, lei, la moglie del Maresciallo dei Carabinieri, Vincenzo Fimiani, preposto con le altre Autorità ad assistere al grande Evento, mia madre, quasi di nascosto, si intrufolò nella chiesetta della Madonna delle Grazie, immerse le mani nell'olio della lampada votiva di Fra Carlo e toccò le sue ferite. Dopo la ricognizione, ritornò a casa e trovò in una tasca del cappotto un pezzo del saio marrone, un pezzo della

camicia di flanella e il nodo del cordone appartenuti a Fra Carlo. Mia madre non seppe dare mai una spiegazione della presenza di quelle reliquie nella tasca del suo cappotto, in quanto non era stata lei a prelevarle, né nessun altro. Tuttavia, felicissima, prese le reliquie e le appoggiò direttamente sulle piaghe. La sera andò a letto e la mattina seguente, quando il dottor Vincenzo Altieri ritornò a casa nostra per medicarla, come faceva tutti i giorni, con grande meraviglia di tutti si constatò che le piaghe delle varici erano completamente rimarginate.

Anche mio padre, dopo la guarigione miracolosa di mia madre, rafforzò la sua fede nei confronti del Servo di Dio, Fra Carlo di San Pasquale da Cusano Mutri. Infatti, quando ebbe gravi difficoltà nel suo ufficio, an-

che lui pregò intensamente Fra Carlo. Fu esaudito, perché le difficoltà miracolosamente scomparvero.

Nel 1967 Fra Carlo apparve a mio padre pochi giorni prima che morisse. Nel vederlo mio padre subito gli chiese aiuto e Fra Carlo, senza parlare, si tolse il cordone e lo appoggiò sulle coperte ai piedi del letto del moribondo; poi indietreggiò, sorridendo e salutandolo con le mani. Mio padre capì che la sua vita terrena era terminata; infatti, morì serenamente dopo qualche giorno, il 1° dicembre 1967.



Un ingrandimento delle gambe della signora Apostolico in cui sono visibili le cicatrici delle varici dopo la guarigione per l'intervento del Servo di Dio Fra Carlo

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Castel San Giorgio (SA), 26 gennaio 2009

LA DICHIARANTE

Evaria Finiani

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

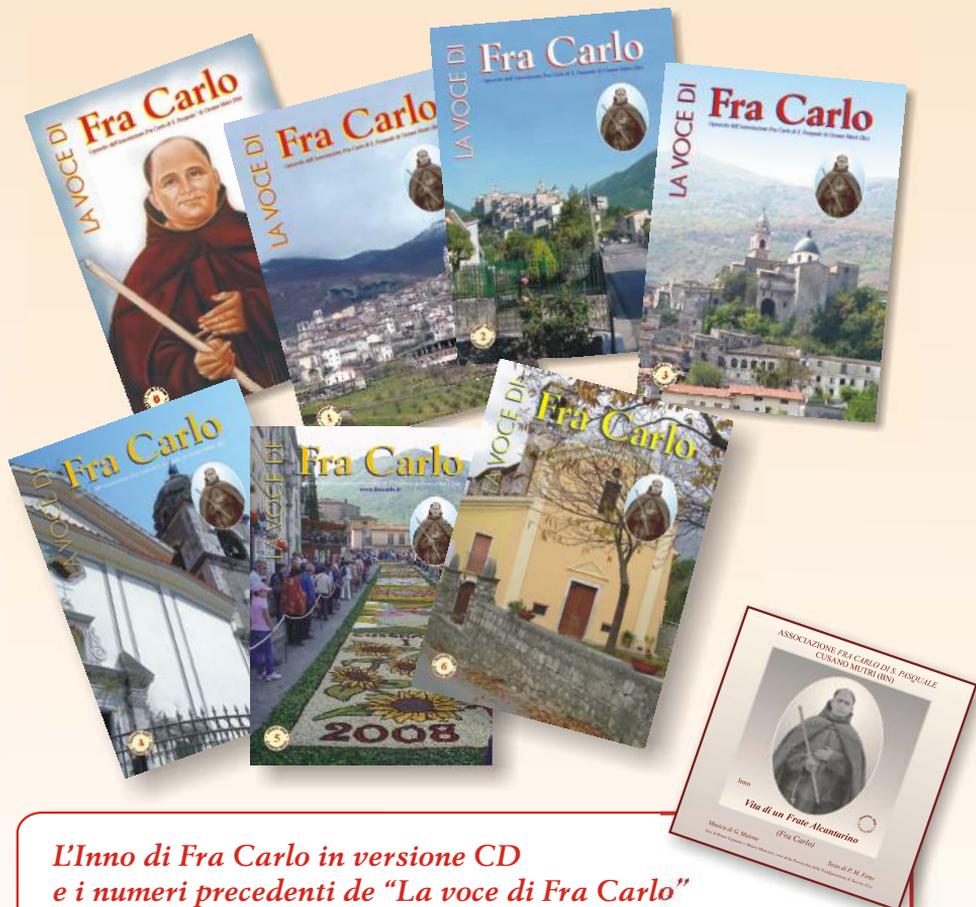
TESTIMONI

Fra Carlo
Apostolico

PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -
Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



***L'Inno di Fra Carlo in versione CD
e i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo"
possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione:
Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (Bn). - Tel. 0824.818183***

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s. I
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004/2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella , 25
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 862357



*Cusano Mutri
Festa del Corpus Domini
Infiorata*